

L'epidemia di influenza aviaria in Europa e le misure di sanità pubblica

da [Eurosurveillance: volume 10, numero 11, 27 ottobre 2005](#)

(Traduzione e adattamento a cura della redazione di EpiCentro)

I focolai epidemici provocati dal virus aviario ad alta patogenicità H5N1 nel pollame e negli uccelli selvatici in Europa hanno ingenerato nelle ultime settimane nel grande pubblico notevole preoccupazione, in particolare per i timori che possano verificarsi casi nell'uomo, così come è avvenuto nel Sud-est asiatico [1].

Parte dei timori deriva dall'assunto sbagliato che la diffusione del virus H5N1 negli uccelli segnali l'inizio di una pandemia di influenza, anche se in effetti l'incremento del numero delle aree colpite aumenta sia la frequenza dei contatti tra la popolazione umana e quella aviaria, sia le possibilità di adattamento di un virus aviario a un ospite umano. Devono quindi andare avanti tutti gli sforzi tesi a chiarire che la diffusione dell'influenza aviaria negli uccelli non comporta automaticamente una pandemia di influenza negli uomini.

Al momento in Europa non sono stati registrati casi nell'uomo, ma dobbiamo comunque essere pronti a questa eventualità. È di estrema importanza, quindi, garantire una stretta collaborazione tra i sistemi di sorveglianza veterinaria e umana per assicurare il più rapido rilevamento possibile degli eventuali casi nell'uomo. Ragion per cui l'Ufficio regionale per l'Europa dell'Oms ha attuato una serie di misure per tenere sotto controllo e monitorare la situazione.



I Paesi della regione europea dell'Oms colpiti dal virus aviario H5N1 a partire da luglio 2005

I focolai di influenza aviaria al momento sono stati confermati in cinque Paesi dai governi locali e dall'Organizzazione mondiale della sanità animale (Oie): Croazia, Kazakistan, Romania, Russia e Turchia (vedi figura). Un caso è stato registrato anche nel Regno Unito, in un pappagallo importato. Sono comunque sotto esame molti altri focolai di malattie riscontrate negli uccelli in diversi Paesi europei.

Da quando si sono verificati casi di influenza aviaria provocati dal virus H5N1 negli uccelli migratori, il rischio di trasmissione ai volatili domestici è aumentato [2]. La sorveglianza dei migratori è ormai una priorità: l'Unione europea ha quindi messo a disposizione apposite linee guida. [3]. È verosimile che i migratori siano responsabili dell'arrivo in Europa del virus H5N1,

dal momento che i virus identificati in Kazakistan, Romania e Turchia sono filogeneticamente pressoché identici a quelli che nel maggio del 2005 hanno provocato una moria di uccelli in Cina, nei pressi del lago Qinghai [2]. Le rotte sono piuttosto complesse, ma è possibile che gli uccelli migratori possano portare il virus negli allevamenti aviari domestici in Europa [5].

A fronte della richiesta ufficiale delle autorità rumene, tra il 17 e il 20 ottobre 2005 una missione congiunta Oms-Ecdc ha effettuato una valutazione del rischio e testato le capacità di risposta della Romania. La situazione è sotto controllo a seguito della risposta tempestiva e congiunta da parte del servizio veterinario e delle autorità sanitarie pubbliche. Il virus H5N1 è presente in un'area limitata nei pressi del delta del Danubio: una valutazione completa di questo nuovo reservoir animale richiede però ulteriori indagini da parte degli organi veterinari e dei servizi che si occupano in particolare di animali selvatici. Dovrebbero essere introdotti provvedimenti a lungo termine per il controllo dell'interfaccia tra uccelli selvatici e avifauna domestica, nel quadro di un approccio più ampio che coinvolga soprattutto i Paesi che si affacciano sul delta del Danubio.

L'Oms-Europa, in collaborazione con il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc di Stoccolma), è in grado di fornire assistenza tecnica ai Paesi colpiti da influenza aviaria. La situazione epidemiologica viene infatti seguita in tempo reale. Su richiesta dei singoli Paesi, anche l'Oms a sua volta potrà fornire sostegno, in particolare per quanto riguarda la sorveglianza, le capacità dei laboratori e i piani nazionali di preparazione.

Il secondo workshop congiunto Commissione europea/Ecdc/Oms Europa sulla preparazione alla pandemia si è tenuto questa settimana a Copenhagen. I risultati saranno resi noti quanto prima.

Bibliografia:

1. Beigel JH, Farrar J, Han AM, Hayden FG, Hyer R, de Jong MD et al. Writing Committee of the World Health Organization (WHO) Consultation on Human Influenza A/H5. Avian influenza A (H5N1) infection in humans. *N Engl J Med.* 2005; **353**:1374-85. (<http://content.nejm.org/cgi/reprint/353/13/1374.pdf>)
2. Chen H, Smith GJ, Zhang SY, Qin K, Wang J, Li KS et al. Avian flu: H5N1 virus outbreak in migratory waterfowl. *Nature.* 2005; **436**:191-2. (<http://www.nature.com/nature/journal/v436/n7048/pdf/nature03974.pdf>)
3. European Commission. *Guidelines for Member States enhanced surveillance for avian influenza viruses in wild birds in the European Union – September 2005 to January 2006.* Press release MEMO/05/304, 7 September 2005. (<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/05/304&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>)
4. World Organisation for Animal Health. *Highly pathogenic avian influenza in Romania. OIE follow-up report no. 3.* [accessed 27 October 2005] (http://www.oie.int/eng/info/hebdo/ais_48.htm#sec1)
5. Food and Agriculture Organization of the United Nations. *H5N1 outbreaks in 2005 and major flyways of migratory birds. Situation on 30 August 2005.* [accessed 27 October 2005] (<http://www.fao.org/ag/againfo/subjects/en/health/diseases-cards/migrationmap.html>)